LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Costrette al pareggio le capoliste Perugia e Milan, recuperano un punto i campioni

La Juventus ringrazia il Torino e il Napoli

Prima con il gioco poi rischiando un punto importante per i granata

Recuperato Zaccarelli e con Erba al posto di Claudio Sala, la squadra di Radice gioca un ottimo primo tempo - Netto calo di rendimento nella ripresa - Proteste degli umbri per un gol annullato a Bagni e per un rigore non concesso dall'arbitro Bergamo - Nel finale Greco al posto dell'infortunato Graziani

Perugia 0
Torino 0

PERUGIA: Malizia; Redeghieri, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Vannini, Cacciatori.
TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; P. Sala, Erba, Graziani (79' Greco), Pecci, Pulici.
Arbitro: Bergamo.

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — Un tempo di gioco anche bello, soprattutto efficace sia per la scelta delle marcature che per il movimento attuato una volta in possesso di palla, poi il Torino si è dedicato al puro contenimento correndo i suoi bravi rischi: due mischie che hanno scatenato giocatori e pubblico locali e nel folto delle quali Bergamo è stato bravo a vedere che il fallo da rigore su Cacciatori e Bagni non c'era, ad annullare un gol dello stesso Bagni per un fuorigioco possibile ma non netto, almeno dalla tribuna e neppure dalla linea laterale, tanto è vero che il guardalinee se ne stava già andando a centrocampo per la ripresa del gioco quando l'arbitro che seguiva da vicino l'azione l'ha fermato con un trillo che ha ridato il sorriso a Pecci e colleghi.

Ancora una volta, come nel derby, un Torino a due facce: Gigi Radice afferma che non ci sono misteri, che nessuna formazione riesce a reggere novanta minuti allo stesso ritmo, ma non si può essere d'accordo con il trainer. Se la squadra rallenta per carenza di fondo la cosa deve invece preoccupare, o almeno si deve badare ad una migliore distribuzione delle energie; se rallenta per calcolo, allora fa calcoli sbagliati, che sono costati un punto nel derby e potevano costare ieri la sconfitta senza che ci fosse da gridare allo scandalo.

Queste le indicazioni del gioco, anche se la gara può essere esaminata cifre e nomi alla mano, ed allora vengono fuori altre considerazioni che peraltro non possono accontentare chi — come noi — non guarda unicamente alla classifica. Nomi e cifre dicono che un Torino privo di Claudio Sala (il capitano ha provato ancora al mattino, ma non se l'è sentita di giocare) e con Zaccarelli andato coraggiosamente in campo malgrado il piede dolorante ed i due leggeri interventi subiti in settimana all'alluce ha pareggiato nello stadio della capolista, dopo aver chiuso alla pari la settimana prima sul campo dei campioni d'Italia.

Tutto è relativo, nel calcio, ma resta chiara l'impressione di un Torino che a Perugia ha giocato al meglio delle sue possibilità, compatibilmente con l'assenza del suo trascinatore, soltanto per 45 minuti e senza che il ritmo della partita avesse raggiunto livelli massacranti.

Chi vede la squadra di Castagner ogni domenica sostiene però che nessun avversario era riuscito ad impensierirla, ad impaurirla addirittura, come ha fatto il Torino ieri. E' stato questo il grande merito dei granata per metà partita, e per loro buona sorte il Perugia si è accorto in ritardo che i rivali erano calati di tono, che alcuni loro elementi erano quasi scomparsi dalla partita (Pulici, soffocato sempre più dalla potenza atletica di Della Martira, Graziani dopo 45 minuti da Nazionale, lo stesso Vullo il quale aveva perso in precisione pur restando uno dei più combattivi).

Il primo tempo dei granata non va certo dimenticato, anzi va preso come esempio delle possibilità della squadra in assoluto. In campo gli uomini di Radice hanno superato subito lo choc per l'assenza di Claudio Sala, arrivata a fine settimana quando ormai tutti tornavano a far conto sulla presenza stabile del capitano. Patrizio Sala ha indossato la maglia n. 7 svolgendo un lavoro oscuro ma prezioso di contenimento sul forte terzino d'attacco Redeghieri, Erba pur senza brillare aveva il passo e la statura giusti per fronteggiare Vannini (con opportuni scambi di avversari con Mozzini sui calci piazzati), Vullo surclassava il pur diligente Butti in fatto di dinamismo, dilagando spesso sull'out sinistro, Salvadori si sacrificava ancora una volta con profitto sull'avversario più temuto, Casarsa, numero 9 di maglia ma in realtà suggeritore di ogni manovra di attacco, Danova anticipava implacabilmente Bagni il quale evidentemente accusava l'emozione, voleva strafare contro la squadra che tutti gli dicono sarà la sua nella prossima stagione.

Sottolineato ancora che Mozzini seguiva bene l'agile ma grezzo Cacciatori, si capisce come il Torino per 45 minuti non ha praticamente corso pericoli, se non su alcuni cross neutralizzati peraltro con tempismo da Mozzini e Zaccarelli il quale, ottimo per posizione e senso del gioco, era in qualche frangente evidentemente rallentato nei movimenti minimi e nel calciare dal piede malconcio.

Con alle spalle una difesa ben addestrata, Pecci a centrocampo ha potuto confermare l'ottimo aumento di forma, lavorando palloni su palloni con intelligenza e nerbo, cercando corridoi nei quali lanciare un Graziani in vena dopo i primi minuti di studio, ed un Pulici purtroppo più ricco di buone intenzioni che di sostanza. L'ottima partenza del Torino ha messo in soggezione il Perugia, peraltro abituato ad aspettare, anche a soffrire, per piazzare poi con fiammate isolate il suo gol. Temendo queste reazioni, per qualche minuto pur controllando il gioco il Torino non ha rischiato, non ha affondato i suoi colpi. Ma già al 7' Salvadori serviva bene Graziani sul quale il libero Frosio era costretto ad un intervento difficile. Un cross di Cacciatori sul fondo, ed un tiro da lontano di Casarsa fuori misura erano lo scarno prodotto dei tentativi di attacco del Perugia.

Meglio facevano i granata, come al 16' quando si snodava una manovra fluida Pecci - Salvadori - Erba - Pecci sul cui tocco Graziani si girava molto bene vedendo la sua botta deviata in angolo da Ceccarini. Sulle risposte perugine, Zaccarelli orchestrava bene il fuorigioco difensivo, ma come sempre l'azione difensiva non era priva di rischi. Al 20' infatti l'arbitro non si avvedeva della posizione irregolare di Cacciatori il quale poteva proseguire costringendo lo stesso Zaccarelli ad un recupero affannoso in angolo. Subito dopo Erba chiudeva bene Vannini lanciato da Casarsa, poi era Graziani a mettere la palla davanti a Pulici in un corridoio invitante, ma il capitano ieri davvero non aveva i riflessi pronti e si faceva bloccare da un recupero di Frosio. Pecci liberava ancora al tiro Graziani al 33', poi partiva in contropiede Vannini e Zaccarelli lo bloccava con un tackle deciso.

Il finale del tempo era ancora del Torino. Prima partiva Vullo che andava fin sul fondo, saltava anche Frosio per mandare al centro un pallone che scavalcava il portiere Malizia senza che Graziani fosse pronto all'appuntamento. Il tempo di assistere alla ammonizione di Bagni per proteste (colto in fallo dall'arbitro per uno stop tra petto e braccio) ed il Torino falliva in contropiede la sua più bella occasione. Terraneo usciva fino ai tre quarti della metà campo granata per anticipare Cacciatori fuggito sul filo del fuorigioco, il suo lungo rinvio era un invito per Graziani il quale partiva secco, evitava due avversari e andava sino a fondo campo per attirare su di sè la difesa e toccare indietro per Pulici il quale siglava la gara-no con una violenta botta addosso all'accorrente Ceccarini, il quale arrivava con tale precipitazione da offrirsi come un pollo alla minima finta (che, ovvio, avrebbe lasciato Pulici solo davanti al portiere).

Perugia. Duello Dal Fiume-Pecci sotto lo sguardo vigile dell'arbitro Bergamo (Telefoto Ap)

Diversa la ripresa, con un Torino di colpo prudente e un Perugia più attivo in attacco e più autoritario a centrocampo. Le prime urla al rigore negato arrivavano al 5' (aggancio in mischia di Mozzini a Cacciatori), poi il gol di testa (cross di Butti) annullato a Bagni colto in fuorigioco e lo stadio «Curi» rischiava davvero di crollare, anche senza le stolte profezie della maga. Al 70' era Bagni a ruzzolare in area, e si chiudevano i fuochi di artificio delle proteste ed i rischi granata. Nel mezzo, le ammonizioni di Cacciatori e Vullo, quindi all'80' l'ingresso di Greco al posto di Graziani, infortunatosi al ginocchio rincorrendo Redeghieri. All'88' si vedeva anche Pulici davanti a Terraneo fermare in mischia il pallone e porgerlo con calma al portiere. Era il suggello di un secondo tempo granata che ha davvero stonato con il primo.

Bruno Perucca

La domenica della Vecchia Signora

Con grinta e con "Furia,,

Era stata chiacchierata troppo, la Vecchia Signora. E così ha covato il momento della rivincita, sfruttando le sfide incrociate degli avversari per rosicchiare un punticino, naturalmente trovandosi a suo agio nella prima giornata invernale della stagione.

Il Comunale come una buia e rozza conchiglia, l'erba che nasconde pozzanghere larghe un metro. E i legni. Bettega il boscaiolo continua a collezionare traverse e paletti: due, contro l'Ascoli. Per un caminetto in casa di Bobby la riserva di ciocchi antichi e recenti è davvero inimitabile. Romeo Benetti, per dimostrare solidarietà, piglia anche lui lo spigolo esterno d'un palo. Avanti tutta e attenti a non sbattere pure il grugno nel riquadro della porta. Per sua fortuna, la Madama trova Boninsegna che staffila in gol su calcio piazzato, come gli è di dovere.

Tante parole su questa Juve durante la settimana «post-derby». Chi la vedeva in decozione, chi stracotta, chi troppo cruda. Devono essersi detti qualcosa i «nonnini» bianconeri, al riparo dalle eccessive chiacchiere. Devono essersi guardati in faccia per decidere: siamo o no da pensione anticipata, metteranno anche noi a fare il «civich» volontario e con la sciarpa davanti alle scuole, secondo il giusto disegno di don Diego Novelli?

A questo punto, Bettega il Canuto, Furino lo Spelacchiato, Boninsegna Toro Seduto, Morini il Coriaceo, Gentile (non è più un pivello juventino, data l'esperienza e il chilometraggio) hanno deciso di battersi contro l'Ascoli ma soprattutto contro gli acidi urici, i sospetti di imbozzolamento arteriosclerotico, la pinguedine minacciosa. Entrano in campo e fanno faville per quaranta minuti, anche se perdono Tardelli (questi giovani!) anche se Cabrini, rientrando, non è ancora lui, anche se Causio finirà tra i fischi del pubblico per qualche vezzo o distrazione o renitenza.

Sono i vecchioni bianconeri a stritolare l'Ascoli. Chiamato al lavoro, Zoff si dimostra più agile di tanti baldi concorrenti alla maglia e nega il gol a chicchessia (vero Anastasi?). Furia fa da perno, vite, arco portante. Anticipa da «kamikaze», si offre al depistamento di palla, lavora ai fianchi, coordina e sputa fiele. Per tutto il primo tempo, facendo leva su questo mini-corazziere, la Vecchia Signora sfodera il miglior calcio della sua annata. Nella ripresa, tra fiatoni e fatiche, i reparti si scollano, Gentile è il più «puntero» di tutti, Boninsegna dimostra ancora una volta che, quando sarà nonno per davvero, riuscirà in ogni caso a mordere uno stopper con la dentiera. Sul suo gol la Juve va in porto sana e salva, dopo aver costruito moltissimo e sprecato il solito ben di Dio.

Diciamo la verità: questi cosiddetti vecchioni sono ancora carne ed ossa del nostro calcio (non solo torinese). I processi alla senescenza atletica sanno di bruciato e non convincono chi apprezza l'età matura, l'amministrazione delle forze, la grintaccia morale. E' così facile imbastirli, questi processi: certe volte basta sfruttare una frasetta e dilatarla fino a titolo a nove colonne. E' accaduto in settimana proprio sulla pelle della Vecchia, la quale magari verrà scuoiata e non vincerà il terzo scudetto consecutivo, ma dimostra di voler vendere a caro prezzo gli ultimi fiati.

Il clan bianconero deve operare augurandosi una cosa sola: che gli indomabili spiriti furiniani riescano a travasarsi nelle vene dei più giovani. E lo spettatore di buon palato riconosca, «una tantum», certi torti snobistici: il gioco juventino ha, talora, mosse stucchevoli, pretese eccessive di finezza (contagiosa) e può, in altri momenti, risultare arrugginito. Ma di qui al fischio, all'insulto, allo sbadiglio (che forse è peggio della disapprovazione) ci corre un mare. Di solito, uno svarione, una scivolata a vuoto, un tocco in più o in meno, una rozzezza causata da piedi non sempre «buoni» fanno dimenticare un intero tempo condotto a ritmi altissimi, inventando gioco a sessanta chilometri orari. Vi sembra bello, o estimatori che vi lasciate colpire soltanto dal particolare, che guardate il neo e non il volto?

E' evidente che in un campionato dai nuovi equilibri questa stessa Madama deve ritoccare un po' il suo belletto per tornar di moda. Ma chi esige la rivoluzione in campo è un povero sognatore che vorrebbe giocare a scacchi coi fagioli. Piglia quel bel tipo di Boninsegna, ad esempio: ha prodotto il gol, ne ha segnato un altro viziato da «offside» (ma il suo sinistro fu bello ugualmente) ha operato «veli» e smistamenti giusti per i compagni, arretrando ha certo perso fiato, nella ripresa, e così il bottino è rimasto esiguo (senza dimenticare mai la legnaia betteghiana).

Quando sono usciti dal campo, bianconeri ed ascolani inzaccherati come dopo una corsa nel fango da film muto, qualcuno ha detto: speriamo che non gli manchi l'acqua calda negli spogliatoi. La canizie di Bobby era quasi episcopale, la pelatina furinesca risaltava come una chiazza, i capelli incollati sulle rughe di Boninsegna parevano quelli d'un timoniere dopo la tempesta. Il quadro umano degli atleti bisognosi di un thè bollente e di vapori caldi meritava l'attenzione di qualche pittore amante dei naufragi e delle scene drammatiche, battagliere. Invece erano finiti solo i novanta minuti d'una partita come tante, un lavoro domenicale che dura da anni, al vertice anche degli sforzi, non solo per cumulo di scudetti.

La cronistoria riduce la gara all'uno a zero. Tra le pieghe di questo risultato era da sondare la rabbia juventina, la voglia di una risposta. La venerabile Santa Traversa, che evidentemente predilige Bobby, quali altri sacrifici imporrà?

Giovanni Arpino

Torino. Boninsegna, un gol che vale (Foto Stampa Sera)

Risultati della nona

AVELLINO-FIORENTINA	1-1
BOLOGNA-CATANZARO	1-1
INTER-ATALANTA	2-2
JUVENTUS-ASCOLI	1-0
VICENZA-ROMA	1-0
LAZIO-VERONA	1-0
NAPOLI-MILAN	1-1
PERUGIA-TORINO	0-0

La classifica

MILAN	p. 14	CATANZARO	9
PERUGIA	14	ASCOLI	8
TORINO	12	BOLOGNA	7
INTER	11	AVELLINO	7
JUVENTUS	11	VICENZA	6
FIORENTINA	11	ROMA	5
NAPOLI	10	ATALANTA	5
LAZIO	10	VERONA	4

Mercoledì sera, presente Bearzot

Under 21 a Tunisi

I fratelli Baresi, finalmente compagni

Oggi pomeriggio la nazionale «Under 21» partirà da Roma alla volta di Tunisi dove mercoledì sera, ore 19, affronterà in amichevole la Tunisia. Alla partita assisterà anche Enzo Bearzot.

Diciotto i convocati: Ambu e Pileggi (Ascoli), Bagni (Perugia), Franco Baresi e Collovati (Milan), Giuseppe Baresi e Chierico (Inter), Briaschi (Vicenza), Di Gennaro, Galbiati e Galli (Fiorentina), Ferrario (Napoli), Piagnerelli (Cesena), Prandelli e Tavola (Atalanta), Tassotti (Lazio), Ugolotti (Roma) e Verza (Juventus).

Alla trasferta non potrà prendere parte il bianconero Fanna in quanto ancora sofferente dai postumi di un infortunio. La squadra sarà accompagnata dagli allenatori Azeglio Vicini e Sergio Brighenti, dal medico federale dott. Marradini e dal massaggiatore Selvi.

I rossoneri pareggiano nella ripresa con De Vecchi il gol iniziale di Savoldi

Un Milan «esperto in rimonte» a Napoli

Napoli 1
Milan 1

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Caporale, Catellani, Pin; Pellegrini, Vinazzani, Savoldi, Caso (65' Majo), Filippi.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Boldini, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi.
Arbitro: Ciulli.
Reti: Savoldi al 4' e De Vecchi al 57'.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Il Milan colpito a freddo — gol di Savoldi al 4' — subisce il gioco del Napoli durante il primo tempo, poi reagisce da grande squadra, pareggia con un tiro preciso di De Vecchi, attacca ancora, sfiora il gol della vittoria, ma rischia anche qualcosa di più in un finale convulso e ricco di emozioni. Da ricordare anche l'infortunio lamentato dall'arbitro Ciulli subito dopo il gol di Savoldi. Si teme addirittura il rinvio della gara, poi l'équipe sanitaria del Napoli rimette in sesto il «direttore» e si va avanti con Ciulli zoppicante, a tratti bravo, a tratti anche pignolo, forse non giudicabile dato l'incidente.

Reduce dalle fatiche — diciamo pure anche dalla delusione — della Coppa Uefa, il Milan conferma al «San Paolo» di essere una squadra di valore. Non trascendentale, non eccezionalmente tecnica, ma determinata, volonterosa, decisa e caparbia. Sviluppa il gioco che piace tanto al suo tecnico. Liedholm, anche se in origine era attaccante, modernizza il calcio alla sua maniera: prudente ma aggressivo, accorto ma mai rinunciatario. E' un Milan che tenta di sfruttare Maldera come attaccante a sorpresa, che sfodera De Vecchi camminatore e ottimo tiratore da media distanza, che esalta la tenacia di Bigon, la verve pedatoria di Buriani, l'intelligenza grintosa di Novellino. A capo di tutti c'è un Rivera ancora grande. In continua, troppo sovente «posa da attore», ma i suoi tocchi sono pennellate da artista, i suoi suggerimenti inviti deliziosi. Sta più avanti di Bigon come mezza punta, aiuta Novellino, manda al centro palloni che il dinamico Chiodi sfrutta soltanto in parte. Il centravanti ha potenza fisica, ma scarse attitudini tecniche. Cade sovente, quando è spinto e anche quando non lo è. Simula. A Napoli è rimbrottato dall'arbitro. Dovrebbe essere ammonito, perché la sua caduta è assolutamente volontaria.

Dietro a questo gruppo di giocatori si incontra il nuovo gioiello del Milan. Parliamo di Baresi. Non ha esperienza, né potrebbe averne contando appena diciotto anni, ma il suo passo è sicuro, i suoi inserimenti utili, la sua posizione valida. Pecca di ingenuità, forse lamenta qualche indecisione, ma è soltanto questione di tempo. Sarà presto un libero con i fiocchi. Però ha ragione Bearzot: non ne ha la continuità, ma come difensore libero è già qualcosa. Collovati, Maldera, Boldini giocano con sufficiente sicurezza. Boldini non fa rimpiangere Bet, rimasto a letto per un'infiammazione alle vie respiratorie.

E che dire del vecchio Albertosi? C'è chi lo accusa di indecisione in occasione del gol di Savoldi. Forse la stranezza dell'azione lo inganna più del lecito. Certo, non è da portiere di esperienza permettere due successivi colpi di testa nell'area piccola. Ma per uscire occorrono prontezza e sicurezza. Albertosi non è né pronto né sicuro, e Savoldi può batterlo di testa da pochi passi.

Nel Milan si ammirano la perfetta preparazione fisica, la volontà e la decisione. Chi temeva lo sfascio dopo la fatica supplementare di giovedì è servito. Neppure la delusione e l'amarezza del 2-2 con il Manchester hanno portato danni. Segno che la squadra è solida e ben preparata.

Da un Napoli in vantaggio ai primi minuti ci si attendeva di più. Non come gol, forse, ma come gioco e soprattutto come resistenza alla fatica. Passati in vantaggio, gli azzurri si accontentano. I centrocampisti non danno spazio agli avversari, Pin macina chilometri, Vinazzani combatte alla sua maniera, Caso sta dietro, attende Novellino in prima battuta per passare poi il pericoloso rivale a Ferrario. Filippi corre come sempre ma è un gioco senza slancio, è un gioco che non dà frutti.

Ed è proprio a centrocampo che nasce la superiorità — momentanea, però — del Napoli. Savoldi corre, ma oltre al gol combina poco. Pellegrini agisce sulla fascia destra con sufficiente disinvoltura ma scarsa efficacia. Vanno meglio le cose in difesa. E' il Napoli di sempre: attento Caporale, deciso Catellani, dinamico Ferrario. Castellini non ha lavoro. Bruscolotti, libero da marcature essendo il Milan squadra con una sola punta, aiuta i centrocampisti. E' un Napoli attento, detta gioco e subisce soltanto nella ripresa. Non sappiamo se per necessità o per decisione spontanea, gli azzurri arretrano il baricentro del gioco troppo presto, permettendo così al Milan di uscire, pareggiare e addirittura tentare la vittoria.

Piove e la temperatura è fresca. L'inizio pare favorevole al Milan dopo che Pellegrini, ala, deve rincorrere Maldera che, lanciato da Rivera, arriva in zona gol. Ribatte subito il Napoli e sulla sinistra si sviluppa un'azione rapidissima. Filippi dà a Bruscolotti, che manda al centro area. La difesa del Milan è sbilanciata e la palla arriva a Pellegrini che, di testa, cerca di appoggiare al centro. Baresi è fermo, Albertosi pure. La palla batte a terra e Savoldi, sempre di testa, manda nell'angolo sinistro della porta milanista: 1-0 al 4'. Nel rientrare a centrocampo l'arbitro Ciulli zoppica vistosamente. Deve ricorrere ai sanitari del Napoli. Il gioco rimane sospeso per due minuti buoni. E riprende con Ciulli claudicante ma sempre mobile. Con il passare dei minuti si rinfrancherà.

Il Milan è sotto come risultato, ma non come gioco, e reagisce con carattere. Il Napoli prova ad addormentare la manovra. Rivera è in attesa, Chiodi si agita, Novellino tenta le sue solite serpentine fatte di finte e di spintarelle. C'è un certo equilibrio, anche se Rivera arriva vicino al gol chiamando Castellini ad un salvataggio difficile (19'). Il pubblico non perdona a Rivera qualche errore e i fischi sono addirittura assordanti. Savoldi sbaglia il raddoppio al 26' battendo su Albertosi una palla buona.

Nella ripresa il Napoli cala di tono. Cresce di conseguenza il Milan, che al 57' pareggia: avanza Baresi ed è affrontato da Catellani. La punizione è a circa venticinque metri dalla porta. Rivera tocca a De Vecchi, che segna con un tiro a filo d'erba: 1-1. Il gioco è fatto. Il Milan insiste, il Napoli si difende. Al 66' esce Caso ed entra Majo, ma non cambia molto se non un'ammonizione al nuovo venuto per fallo su Buriani. Nessuno è rassegnato, ma nessuno rischia più del dovuto. Il pareggio piace a tutti. Dice che Napoli non è terra di conquista, e conferma il Milan ai massimi livelli della classifica. Il trittico duro per Rivera e compagni è cominciato bene. Domenica a San Siro arriverà il Perugia, seguito subito dal Torino. Come aperitivo, tra queste due partite, ci sarà il viaggio a Manchester.

Giulio Accatino

Napoli. Il mediano De Vecchi su calcio di punizione ottiene il pareggio per il Milan